Ducale 1773.

Zon - Zon.

in Carraniga

ZON-ZON

PRINCIPE DI KIBIN-KIN-KA

DRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO

DI MILANO

L' Autunno dell' anno 1773.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo-Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca.

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO,

Presso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Con licenza de' Superiori.

A generosa parzialità ; colla quale le AA. VV. RR. degnarono onorare i preceduti giocosi Spettacoli, ci lusinga possa rineritare anche il presente i grazioſi riguardi delle Medesime, su la fidu-

cia ch' Egli ottenga un benigno gra dimento, e noi un ſommo pregio nell accoglierſi dalle RR. AA. VV l' umiliſſima offerta, e gli atti de profondiſſimo oſſequio, che nel pro teſtarci ci qualifica.

Delle RR. AA. VV.

Umiliſſimi, ed Oſſequioſiſſimi Servito
Gli Aſſociati.

ATTORI.

PIRUETTA
giovine bizzarra.

ZIF
gran Miniſtro dell' Idolo.

ZON-ZON
Principe di Kibin-kin-ka.

MARTUFFO
Zio di Piruetta.

PAF
Grande del Regno.

KAMESTRI)
ZURA) Principeſſe del Sangue reale
MIMA) del Chicchericù.

Sacerdoti.

Servi.

Popolo.

La Scena è in Kibin-kin-ka.

Compositore della Musica.

Sig. Giuseppe Gazzaniga.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Signori Fratelli Galliari.

Inventori degli Abiti.

SS. Francesco Motta, e Gio. Mazza.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campagna alle ſponde del Mare Fron-frin-ko-ku. In mezzo Ara con Idolo.

Zif, *Paf*, *Kameſtri*, *Zura*, *Mima*, *Sacerdoti*, e *Popolo*.

CORO.

CAntiamo amico Popolo
Al grande Ka-na-gà.
Il conſueto cantico,
Che a noi propizio il fa;
Perchè a Zon-zon nel ſeno
Ritorni il cor ſereno,
Ritorni l' allegrezza,
Che adeſſo più non ha.
Kacomira Ka-na-gà
Ti Kakira ſquaquarà.

a 2 Se non tornate in giubbilo
Zon-zon sì malinconico,
Io temo che un mal cronico
A noi lo toglierà.

CORO.

Cantiamo amico Popolo
Al grande Ka-na-gà
Il consueto cantico,
Che a noi propizio il fa;
Kacomira Ka-na-gà
Ti Kakira squaquarà. (*Zif entra in mezzo facendo varj curiosi inchini.*

Zif. Basta, basta. Il nostr' Idolo non vuole
Cotante seccature. Andate. Io spero,
Che ne faccia la grazia, e che fra poco
D' ogni malinconía
Il Principe Zon-zon guarito sia.

Kam. In questo dì, che sceglier dee la Sposa
Deh fate o Kanagà ch' io mi sia quella,
A cui deve toccar sorte sì bella. *parte.*

Zur. Oh Nume, che di voi fin da fanciulla
Sempre divota fui, come sapete,
Far a me tanta grazia oggi dovete. *par.*

Mim. Anch' io non men dell' altre
Sulle reali piume
Desidero dormir. Se a tanto onore
Per voi sono innalzata, io vi prometto
Con

Con cor devoto, e grato
D'offerirvi un belliſſimo Caſtrato. *parte.*

SCENA II.

Zif, *Paf*, e *Sacerdoti*.

Zif A Ricever tal dono
Il Nume è già diſpoſto,
(Ed io per lui ſaprò mangiarlo arroſto.)
Se Ka-na-gà non fa la grazia, o amico,
Preveggo in Kibin-kin-ka altre ruine;
Dell' anno ſiamo al fine,
In cui Zon-zon o deve prender moglie,
O cedere al fratello il Principato.
Zon-zon è indiavolato
Contro le Donne tutte. Odia il bel ſeſſo,
Che odio anch' io (da lontano)
E trovandoſi adeſſo
Al cimento fatal d' eſſer Marito
E' confuſo, penſoſo, e sbigottito.
Paf Se dal Nume dipende
La ſua felicitade, e 'l ben del Regno,
Ond' evitar macelli, e precipizi
Si rinnovino al Nume i ſacrifizi.
Zif Queſt' è ciò ch'io dicea. Se innanzi all'ara
Di Ka-na-gà s' offriſſero ſei Vacche,
Dieci Vitelli, ed altrettanti Tori

Con prezioſi teſori, io certo ſono;
Che in faccia a un sì bel dono
Il noſtro Nume infra i più lieti auſpicj
Farci Zon-zon contento, e noi felici.

Paf Ah, ah ben vi capiſco! (*ridendo*.

Zif A che ridete?

Paf Adeſſo io vel dirò. ſe nol ſapete.
Un gran male è l' impoſtura,
Sol di lei la terra è piena,
Ma ſi cangia alfin la ſcena,
Che ridicola la fa. *parte*.

Zif Quanto è ſciocco colui! Nò, non temete
Furbi compagni miei. Pagar dovranno
Dell' Idol le parole a peſo d' oro,
E mangeremo aſſiſi
Al fianco delle noſtre favorite
Le vittime più graſſe, e ſaporite.
(*parte coi Sacerdoti*.

SCENA III.

Approda alla riva un vaſcello d' onde sbarcano Piruetta, e Martuffo, con Servi.

Pir. VOi tremate, io canto, e rido
Quanto mai rider ſi può.

Mar. Zitto, zitto io non mi fido,
Qualche beſtia venir può.

Pir.

Pir. [Se veniſſe anche un Leone
[Lo vedrete in ginocchione
a 2 [Adorar la mia beltà.
Mar. [Se veniſſe un fier Leone
[Qui m' ingozza in un boccone
[Senza aver di me pietà.

Pir. Siete vecchio, e temete
A ſegno tal la morte? Io ſfiderei
Quanti vi ſono uomini, fiere, e Dei.

Mar. L' età ſaggi ci rende. Ma frattanto
Chi ſa dove ſiam noi?

Pir. Coſa vi preme?
L' uom, ch' ha ſeco una Donna
Bella, gentil, di ſpirito giocondo
In un deſerto ancora ha tutto il Mondo.

Mar. Cara Nipote mia
Tu ſei troppo bizzarra, ed io da pazzo
Per ſeguitare il vario tuo capriccio
Ora qui mi ritrovo in brutto impiccio.
Ahimè! ahimè! chi vedo?

Pir. E qual timore?

Mar. E non vedi qual gente
Stranamente addobbata a noi ſen viene?

Pir. Or sì Martuffo mio rido ben bene.
Vado a incontrarli.

Mar. Oibò. Sì diſarmata
Non t' arriſchiar . . . .

Pir. Non ho paura.

Mar.

Mar. Almeno
Prendi la spada mia. Così tu puoi
Prima che alcun ti tocchi . . . .
vuole sfodrare la spada, ma non può.
Pir. La difesa, e la spada io l' ho negli occhi.
va ad incontrarli.

SCENA IV.

Zif, con Sacerdoti avvanzandosi tutti con umili riverenze. Piruetta loro corrisponde con de' graziosi affettati inchini. Martuffo si ritira in disparte tremando.

Zif (OH qual straniera gente! S' io non (sbaglio
E' animal femminino.)
Pir. Addio barbetta.
Mar. (Ah senz' altro mi mangian Piruetta.)
Zif (Un bocconcino è questo,
Che mi stuzzica il genio.)
Pir. Che ne dite?
Vi piaccio, o non vi piaccio?
Zif Mi gradite.
Uditemi, e sappiate
Che in Kibin-kin-ka siete. Qui frà noi
Tutto quel che v' aggrada
Oggi ritroverete. Amici siamo
Di tutti gli Stranieri, e assai gli amiamo.
Vado

Vado del voſtro arrivo
Ad avviſar Zon-zon.
Mar. Chi?
Tif Il noſtro Principe,
Che avrà molto piacere,
Che qui ſiate arrivati. Egli oggi dee
Sceglierſi per conſorte
Una gentil ragazza.
Odia le donne è ver, ma potria forſe
Una sì gran fortuna
Toccare a voi.
Mar. Davvero?
Tif. Io ſenza dubbio
Invaghir lo farò. Da Lui ſi vada.
A voi mi raccomando. In mio favore
Vi prego di parlar. Vi ſarò grata,
Se a Lui ſtendo la mano.
Mar. Voi ſiete una figura da mezzano.
Tif. Orſu ragazza bella
Tutto per voi farò. Son di buon core;
Ma voglio che con me fate all'amore.
Mi guardate non ſon brutto,
Ma ſon bello, ſon grazioſo,
E non ſon come colui
Che non ha grazia, o beltà.
Voglio anch'io per ſempre amarvi,
Cara mia voglio Spoſarvi;

Ri-

Rispondete, e dite sì.
Mia Sposina amorosina
Furbettina graziosina
Voi mi fate di contento
Tutta l' anima brillar.

SCENA V.

Piruetta, Martuffo, e Sacerdoti.

Pir. Vedete se la sorte
Ci vuol esser propizia?
Mar. Io son restato
Mezzo petrificato.
Pir. Io ci scommetto,
Che divento Regina.
Mar. Il Ciel lo voglia;
Ma il Principe nemico è delle donne.
Pir. Spero coll' arte mia
Di farlo innamorar, Voglio.. vedrete
Quello, che tenterò. Tosto, o Ministri
Guidateci alla Reggia. Andiam Martuffo
Già mi sembra d' avere
Lo scetro in pugno, e sono
A gloria del bel Sesso assisa in trono
Mar. Delle glorie del Sesso

Mol-

Molte ne conto anch' io. Sesso spietato,
Che mi ha da cima a fondo sconquassato.
(*partono con i Sacerdoti.*

SCENA VI.

Camera nel Palazzo di Zon-zon.

Zon-zon, che passeggia con un foglio in mano, e Guardie.

QUanti nomi in questa lista
D' animali femminini!
Via leggiamo, e si destini
Fra di me che s' ha da far. (*legge.*
„ *Kamestri pallidetta*
„ *Con occhi neri, e languidi* . .
Si vada a far squartar
„ *Zura magretta un poco*
„ *Due occhi tien di foco;*
„ *E' Mima principiante,*
„ *Ma coll' andare avante*
„ *Esperta si farà.*
Tre, cinque, dieci, e quindici...
Ve ne son trenta ancora?
Andate alla malora
Femmine quante siete,
Nò che non mi piacete,
Nò, non vi posso amar.

Ch' io

Ch' io debba finchè vivo
Restar con una femmina? M' eleggo
Più tosto senza fallo
Star con un cane, o pur con un cavallo.

SCENA VII.

Zif, e detto.

Zif SIgnore siamo stati
A pregar Ka-na-gà
Per la vostra maggior felicità.
Oggi, come sapete,
Termina l' anno, e perciò *more solito*
Il popolo adunato
Per sapere la scelta, che voi fate
Se ne sta qua di fuori . . .
Zif La lista delle femmine
Avrete di già letta,
Perciò tutte allestite ai cenni vostri
Per farsi esaminare
Stanno anch' esse quà fuori.
Zif Frà le donne, che aspettano v' è certa
Amabil forestiera
Di bell' occhio, bel volto, e belle chiome
Venuta non sò come in Kibin-kin-ka.

Ascol-

Aſcoltatela ſola, e ſon ſicuro,
Che non vi ſpiacerà.
Zon. Che vengan pure;
Vedrò i loro ſembianti.
E ſe ne troverò ſenza difetto
Con quella ſol dividerò il mio letto.
(ſiede in mezzo alla ſtanza, e Zif va a introdur le donne.

SCENA VIII.

Kameſtri, Zif, e detto, indi Zura, e poi Mima.

Kam. Io ſono poverina
Ragazza modeſtina
Ripiena di dolcezza,
Ripiena di roſſor.
Zon. Tu ſpacciarti vorreſti
Per modeſtina. Sì; tutte le donne
Son piene di roſſor, ma poi le veggio
Far il diavolo a quattro, e ancor di peggio.
Zur. Se di me vi contentate
Io non ho gran qualità,
Son fanciulla, ma aſpettate,
Che il mio ingegno creſcerà.
Zon. Ragazza in que' tuoi lumi

Vi scopro un non so che, che mi dispiace.
Il tuo labro è mendace;
Semplice tu non sei, ma sotto quella
Innocente sembianza
Hai tanta furberia, che te n' avanza.

Mim. Per timor mi batte il core.
Ma se un dì son vostra sposa
Più vivace, e spiritosa,
Più galante io diverrò.

Zon. Di questo io non ne ho dubbio. Un agnellino
Oggi tu sembri pien di sommissione,
Diman ti cangerésti in un Leone.
Ritiratevi tutte. Io non saprei
Di voi che far. Sposar tre sacchi d' ossa
Or non mi sento affè, ma se pur deggio
Oggi unirmi a una donna, almeno io voglio
Per minorare i guai,
Ch' ella mi porti della carne assai.

Kam. (Grave è l'ingiuria, ch'ho quì ricevuta,
Ma la speranza ancor non ho perduta.) *par.*

Zur. (A tal sorta d' offese io sono avvezza
Perchè quello, che si ama si disprezza.) *par.*

Mim. (Il Principe con me parlò per gioco,
Nè lascio di sperar così per poco.) *parte.*

Zif Ecco la forestiera. (Affè di Bacco
E' un boccone da Re,
Boccon, che piace molto ancora a me.)

Zon.

Zon. Quanto più donne io vedo,
Tanto più le aborrisco, e i di lor volti,
Che sembrano ad altrui graziosi, e belli
Son per me tanti rospi, o pipistrelli.

SCENA IX.

Piruetta, e Martuffo, che vengono da Zif, e da Paf introdotti con cerimoniose riverenze con seguito di Servi, e di Guardie e detto.

Pir. Con tre passi misurati,
E una vaga riverenza
Vengo a voi... (Che occhi arrabbiati!
La Spagnola imiterò.)
Accogliete, o Re magnanimo,
Una Dama incomparabile
Per ricchezze, e nobiltà.
(Ei mi sembra ognor più torbido,
Ma pur cedere dovrà.)
Son Italiana,
Son di buon core,
Sono abilissima
Nel far l' amore,
Mi metta a prova,
Che lo vedrà.

(Po-

(Povero Stolido
Quant' è ridicolo,
Odia le femmine,
Ma cascherà.)

Zon. (Oh che razza di donna! Oh che figura
Mi rido della sua caricatura.)

Mar. Ma voi con tanti inchini,
E tante cerimonie *a Zif, e a Paf.*
Mi volete storpiar.

Zif Ognun di noi
Si vanta esser cortese.

Paf Così l' uso richiede del paese.

Zon. Amica gente io godo
Del vostro arrivo. Andate
Ministri, e intanto fate,
Che il pranzo sia allestito
Per trattarli ambeduc secondo il rito.

Mar. (Ho gran dubbio, o Nipote,
Che di te s' innamori
Il Principe Zon-zon.)

Pir. (Prima di sera
S' egli mi sta vicino
Mi verrà dietro come un Cagnolino.)

Zif (Se non piacesse al Re la forestiera
La voglio sposar subito.) *parte.*

Zon. V' increscе
Forse d' andare a tavola?

Mar. Anzi godo

Man-

Mangiando a fazietà
Di far onore a voſtra Maeſtà.
Sopra il noſtro vaſcello
Ho del vino d' Italia il più eccellente,
E vi voglio di lui fare un preſente.
Vi raccomando intanto
Queſta ragazza . . .
Con. Come? vi ſpiegate.
Ragazza la chiamate?
Se ha i capelli canuti.
Mar. Eh no Signor. Quel bianco, che vedete
Non è canizie, ma una certa polvere,
Che di Cipro ſi chiama,
Nella qual polve il noſtro crine intriſo
Bianco appariſce, e fa più bello il viſo.
Con. Oh che beſtialità! *ride.*
Pretender d' abbellirſi eſſendo giovine
Con quel, che la natura aſſai prudente
Sol fece proprio dell' età cadente.
Mir. (Un uomo così ſemplice, e ſciapito
Per me ſarebbe un comodo marito.)
Mar. Ma ditemi Signor. Fra voi le donne
Artifizi non hanno?
Con. E' qua bandita
Ogn' arte menzognera, e ſol natura
Sempre vezzoſa, e bella
Le noſtre donne abbella.
Mar. Oh ſe ſapeſte

Co-

Come diverse sono al nostro mondo
Tutte le donne. Io che già vecchio son
Ogn' arcano ne so, perchè da giovine
Girando il mondo tutto
Femmine senza numero ho trattate.
Favorite, e ascoltate
Delle più belle il nome,
Di cui sull' età florida, e ridente
Io sono stato il Cavalier servente.
Ho servito Madama Pataffia,
La Contessa Madama Paflon,
Ho trattata Madama Crappocchia
La Ducheſſa Madama Coscion,
E tant' altre famose Cochette,
Che non voglio per or nominar
In que' tempi il mio viſetto
Era liscio, tondo, e netto
Da far proprio innamorar.
Chi lodavami il toppè,
Chi stupiva del mio piè,
Chi ammirava il mio borsone
Che il goletto, chi il cignone
Nè or v' è Chicchera moderna
Che si possa a me uguagliar.
parte con Paj

SCE-

SCENA X.

Zon-zon, e Piruetta.

Zon. IN grazia d' esser femmina straniera
Soffro con voi di trattenermi un poco.
Pir. (Arte ci vuol .) Davvero
Colla vostra bontate .
Voi mi mortificate .
Zon. Ma che son queste smorfie ? In verità
A me non piace niente l' umiltà .
Pir. (Che uomo è questo mai ?) Donna son' io
Piena d' anima , e brio. Più d' una volta
Per mio divertimento
Strinsi la spada , ed in guerrier cimento
A più d'un uomo ho ben sfregiato il muso .
Zon La donna impugnar dee la rocca , e'l fuso.
Non vi posso soffrire .
Pir. (Che stravagante ! e pur c'ha da cascare .)
Se ho poi desìo d' amare
Ho un core tenerino
Un anima dolcissima ! Son piena
De' più amabili vezzi , e altrui dispenso
Risi , sguardi , e parole inzuccherate .
Son la stessa dolcezza . . . .
Zon. Nelle donne non amo la mollezza .
Pir. Per la costanza poi
Non la cedo a Penelope.
Zon. Tacete ;

Già diceste abbastanza.
M'annoja nelle donne la costanza.
Ma non parliam di femmine
Or che s'appressa il tempo
Di passare al convito;
Le donne mi fan perder l'appetito.
Fra me rido, e mi confondo,
Che si trovino nel mondo
Tanti pazzi, e tanti sciocchi,
Che vicini a due begl'occhi
Sian capaci a delirar.
Io sospirare?
Io notte, e giorno
Languirvi intorno?
Signore nò.
La bruna non mi piace
La bianca mi dispiace,
La grande non apprezzo,
La piccola disprezzo,
La furba non m'aggrada,
La semplice che vada,
L'istabile m'attedia,
La fida m'è d'inedia,
L'allegra mi disturba,
La mesta mi conturba,
In somma tutte tutte
E belle, e buone, e brutte
Non faran mai per me. *parte*
Pir.

Pir. Donne non v' adirate;
A me sola lasciate
Tutto il pensier della vendetta. Io voglio
Tant' odio raffrenare, e tanto orgoglio.

SCENA XI.

Kamestri, Zura, Mima, Paf, e detta, indi Zif.

Paf OH! oh! quanta superbia! ancor non siete
Le Spose di Zon-zon.
Kam. Lo farò presto.
Zur. Io certa son, che 'l Principe
Mi sposerà.
Mim. Tal sorte
Sol riserbasi a me.
Zif Sentitemi... Sentitemi... (cospetto!
M' incresce, che vi sian de' testimonj;
Non vuò farmi scoprir, ch' amo costei.)
Pir. Addio belle figure
Da porsi in un ventaglio.
Zur. A chi parlate?
Mim. Direste forse a me?
Paf (Quant' è vezzosa!)
Pir. Chi di voi tre del Principe è la Sposa?
Zur. Io sarò quella.
Mim. Oibò. Non le credete.
La Sposa di Zon-zon oggi son' io.

Zur. Che dite?
Pir. Sì, Tacete. Il Prence è mio.
Zif (E pur m' increſcerebbe!)
Paf (Io l' amerei.
Mi piace quel ſuo brio, quella vivezza.
Zur. Voi Spoſa di Zon-zon?
Mim. Oh che bellezza
Degna invero d' un Principe!
Zif Ragazze
Riſpettarla dovete. Io la proteggo.
Paf (Zif è cotto di lei; ben me n' avveggo.
Quand' ella aver doveſſe un protettore
Io m' eſibiſco.
Pir. Grazie al ſuo buon core.
Zif E come? l' accettate?
Pir. E perchè nò?
Zif (Crudel voi mi burlate.)
Pir. Sapete che vi ſtimo. Ah non temete
Paf Soſpirate per lui? Ciò non conviene.
Pir. E non poſſo ad entrambi voler bene
Zif Nò, nò bramo eſſer ſolo.
Paf Il bramo anch' io.
Zur. Tacete. Ella non merta,
Che per lei vi ſdegnate.
Kam. Ad una pazza
Tante ſmorfie ſi fanno?
Pir. Io pazza? io non ho merto
Ch' altri per me ſi degni? In queſto giorn

Vi farò impallidir brutte civette.
Zon-zon prima di sera
Mi sposerà. Sò ben, che una tal nova
V' affanna, vi dispiace,
Ma convien donne mie soffrirlo in pace.
Oh davver voi siete amabile,
E voi siete graziosina;
Vi saluto o Principessa,
Vi saluto o mia Regina . . .
(Oh davver mi fanno ridere;
Tutte due s' insuperbiscono,
Ma non sanno le pettegole
Che Sovrana io sol sarò!)

SCENA XII.

Zura, e Kamestri.

Cam. Sposerà la Straniera
Il Principe Zon-zon? Se ciò seguisse
Vorrei con queste mani
Farla per mia vendetta a brani a brani. *par.*
Zur. Io che ho dentro le vene
Il real sangue di Chiccherichù,
Soffrirò, ch' altra scenda
Di Kibin-kin-ka al Soglio? oh me infelice!
Nulla tentar, nulla sperar mi lice. *parte.*

SCENA XIII.

Sala magnifica con Tavolini apparecchiati, e Sedili.

Paf, Mima, Kameſtri, e Servi poi Zon-zon, Piruetta, Martuffo, Zif, e Zura.

Paf IL Principe ha ordinato,
Che quà venghiate, o Donne,
Acciò la Foraſtiera
Poſſa reſtar d' appreſſo
A gente d' ugual ſeſſo.
Kam. Ben bene ho già capito.
Mim. Inteſi quanto baſta.
Paf Or che la menſa è pronta,
Servi a tutto oſſervate
Il Principe ſen viene attenti ſtate.
entra Zon-zon cogli altri, che dà Paf ſi conducono ai luoghi loro deſtinati intanto cantaſi il ſeguente.

CORO.

Le noje, i penſieri
Sen vadano in bando.
Frà i piatti, i bicchieri
Bevendo, mangiando
Sol rida frà noi
La gioja, e 'l piacer. *Zon.*

on. Or si rechi quel liquore,
Che mi fu da voi donato,
Liquor dolce, e prelibato
Che desidero assaggiar. (*vien presentata a Zon-zon una tazza.*

Mar. Aspettate mio Signore;
Non va il vino or tracannato,
Ma si deve in pria mangiar.

on. Voglio far quel che mi pare,
Non mi state a importunar.
„ Agli Spirti familiari (*tenendo sollevata la tazza.*
„ Questa tazza si presenti,
„ E voi ombre de' parenti
„ Qua vi chiamo di buon cor.

Mar. Piruetta hai tu sentito?
L'ombre i spiriti al convito?

Pir. Se chiamasse ancora il diavolo
Pranzerò senza timor.
Tutti siedono eccettuato Paf. I servi portano da bere.

Mar. Qual capriccio? Il vin recate?
Che si mangi pria lasciate.

Zon. Il costume vuol così.

Pir. Qua convien senza contese
All' usanza del paese
Adattarci in questo dì. (*beve.*

Paf Aspettate, non bevete,

Quando gli altri vederete
Solo allor dovete ber.

Zon. E' miglior del famfuhè. (*assaggiano*
Zif E' miglior del nostro thè. *il vino.*
Pir.]
Zam. a3 [Bueno! buono! dà piacer.
Zur.]

(*bevono tutti fuori di Martuffo, che osserva gli altri attentamente.*

Paf Via bevete, via bevete,
Non vedete gli altri ancor?
(*Martuffo beve con fretta.*

Mar. (Maledette queste usanze . . .
Ora vengon le pietanze . . .
Certamente il mio appetito
Non potrebbe esser maggior.)
(*mangia subito.*

Paf Aspettate. Cosa fate?
Mar. Mangio quello, che mi date.
Zif State attento alla battuta,
E mangiate in armonía,
Così vuol la civiltà. (*mangiano a tempo di musica.*
Zan. Qua di novo si rechi d' intorno
Quel prezioso squisito liquor.
(*portano da bere a tutti.*

Mar. [State attento mio caro Signore,
Pir. a2 [Che il buon vino non è il vostro thè.

Zon.

Zon. Qualche brindisi tosto si faccia.
Che ridesti il piacer, l'allegria.

Pir.]
Zon.]
Mar. [In festosa, e genial compagnia
Zif a7 [Sì che tutto ci lice di far.
Paf [
Kam.]
Zur.]

Zon. „ Evviva tutti gli uomini
„ Perchè l'odiate femmine
„ Buone non son per me. (*beve.*
Tutti. Viva, viva il nostro Re.
Pir. „ Evviva quella femmina,
„ Che co' begl' occhi amabili
„ Di voi trionferà. (*beve.*
Tutti. Viva, viva il nostro Re.
Zif A Bacco raccomandomi,
„ Che mi dia lena, e spirito
„ In pro della beltà. (*beve.*
Tutti. Viva, viva il nostro Re.
Mar. „ Crepino pur le femmine
„ Che cento volte seppero
„ Torni la libertà. (*beve.*
Tutti. Viva, viva il nostro Re.
Zon. Sento un caldo, che mi toglie
L' appetito, ed il piacere.
Kam. a2 [Presto ahimè! presto da bere;
Zur. [Oh qual foco! oh quale ardor!

Pir. *Mar.* *a2* Tutto effetto del liquor.

Zon. Presto Servi rinfrescate.

(*accorrono i Servi con de' ventagli a far vento.*

Mar. Ah ch' io mangi almen lasciate.

Mar. *Pir.* *a2* Ci vuol altro, che ventagli,
Acqua fresca in quantità.

Zon. Via toglieteci d' innanzi
Queste tazze, e questi avanzi.
(*si alzano tutti fuori di Martuffo.*

Mar. Non abbiamo ancor mangiato.
Ah pietà d' un affamato;
Questa è poca carità. (*da' Servi è sforzato ad alzarsi.*

TUTTI.

Tutto, tutto mi va sopra, e sotto,
Il mio piede traballa a ogni passo,
Oh che caldo! oh che strano fracasso
Nella testa sentire mi par.
Acqua fresca, acqua fresca recate.
State fermo, nò, nò non ballate;
Viva, viva, mi sento brillare,
E nuotare mi sembra nel mar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino.

Kameſtri, *Zura*, e *Mima*.

Kam. Come ſiete ſollecite. Il momento
Molto non è lontano,
In cui Zon-zon dichiari il ſuo volere,
E fate ben di farvi ancor vedere.
Zur. Eh fra noi tre ſenz' altro
La Spoſa ſceglierà.
Mim. Sarete voi.
Kam. Oh vi chiedo perdono.
A tal merito ancor giunta non ſono.
Zur. La più bella voi ſiete.
Mim. Voi maggior grazia avete.
Kam. Io ſon tenuta
Alla voſtra bontà.
Zur. Quelle pupille
Sembran due lucidiſſimi criſtalli.
Kam. E' ver ſono brillanti.
Mim. I voſtri labri
Son coralli, e cinabri.
Kam. Io non lo nego.

Zur. Ma siete un pò pettegola.
Kam. Può darsi.
Mim. Vi piace di variar.
Kam. Segno è che merito
I sospiri di molti. (oh che civette!)
Mim. Anch' io quando volessi
Spesso cangiar saprei, ma la costanza
Troppo m'è cara, e ognun per la Città
Se costante son' io fede farà.
Ricercate a tutti i giovani
Se ho costante in seno il cor;
E udirete allor rispondervi,
Che non ho pari in amor;
Che ragazza dolce, e tenera
Son nemica del rigor,
Che mai sempre fida, e stabile
Non tradisco il primo ardor;
Sì cercate a tutti i giovani
Se ho costante in seno il cor.

SCENA II.

Kamestri, Zura, indi Pas.

Zur. REgina ah permettete,
Ch' io vi baci la mano.
Kam. Al piè del trono (gie
Vengo a prostrarmi umil, porgendo omag-
A voi mia Principessa.

Zur.

Zur. Eh ſcioccarella!
Kam. Eh pazza da legar!
Zur. Come? che dite?
A me sì grande offeſa?
Kam. Io ſciocca?
Zur. Io pazza?
Kam. Ah non ne poſſo più....
Paſ Riſpetto al ſangue di Chicchericù.
Che ſon tanti fracaſſi?
Zur. Io ſon capace
Di disfogar con voi lo ſdegno mio.
Kam. Di baſtonarvi ſon capace anch' io.
Paſ Che c'entro in queſt'imbroglio? oh me in-
Vi prego d' acquetarvi. (felice!
Zur. Ella pretende
D' eſſer piena di meriti.
Kam. Ella crede
D' eſſer degna del Principe.
Zur. Di noi
Ditemi chi ha ragion?
Kam. Ragione io voglio,
Perchè a me ſi convien.
Paſ Sì... tutte due...
Tutte due meritate...
D' eſſer belle chiamate... Avete entrambe
Labro gentil, gote vermiglie, e gli occhi
Teneramente accorti....
Kam. Poſſi crepare.

Zur.

Zur. Il diavolo ti porti.
Di meritar credea
Da te qualche riguardo, ond' io non fossi
Paragonata a questa
Pettegola superba. Un dì ben sai,
Che ti piacqui, t' amai, ma in tale istante
Tutto il primiero amore
S' è cangiato in dispetto, ed in furore.
La morte, il sangue,
Il ferro, il foco
Sarà ancor poco
Al mio furor.
E' ineforabile,
Non ha ritegno
Quando in isdegno
Cangiasi amor. *via.*

SCENA III.

Kamestri, e Paf.

Paf COn voi Signore donne
Più impegnar non mi vuò,
E sempre nel vedervi io scapperò.
Oh quella forestiera
E' più di voi graziosa! Ella è trattabile,
E' degna di rispetto....
Kam. Anzi dite d' affetto, e che bramate
Di far seco all' amore.

Paf

Paf Perchè nò? Se voleſſe...

Kam. Ah traditore! (zate,

Paf Ma che linguaggio è queſto? Or mi ſprez-
Ed ora mi bramate? In sì bel giorno
Voi Regina ſarete,
E poi v' umilierete....

Kam. E ſe non foſſi
Potreſte abbandonarmi? Io penſo, o Paf,
Se Zon-zon non mi ſpoſa
D' unirmi a voi.

Paf Non poſſo.

Kam. Un nò mì dite
Senza difficoltà?

Paf Fui ſempre amico di ſincerità.

Kam. Crudel dunque tu vuoi
Diſprezzarmi così?

Paf Non rammentate,
Che allorquando v' offerſi la mia mano
Vi burlaſte di me?

Kam. Lo fei per ridere.

Paf O per burla, o davvero
La gente rifiutata a me non piace.

Kam. E di tanto capace
Tu ſei barbaro Paf? Sarai cagione
Del mio morir. Vedi come dagli occhi
Mi ſcorre in copia il pianto.

Paf (Ah ſon pur debole!)
O via bella Kameſtri io non reſiſto

In

In faccia a quelle lagrime. Sperate...
Se voi sapeste quanto
Il ciglio lagrimoso d' una donna
Ha forza sopra gli uomini!.. ma intanto
Il dirlo, e cosa giova?
Ora in me ciaschedun ne fa la prova.
Femmine belle voi non sapete
Quanto potete sul nostro cor.
Se qualche lagrima voi spargerete
Tutto otterrete dal nostro amor.

SCENA IV.

Kamestri sola.

Kam. AH! ah! mi vien da ridere? Vedete
Come gli uomini sciocchi
Al finto lagrimar di due begli occhi
Cascano vinti, e cotti
Come tanti merlotti. In questa guisa
Di trionfare io spero
Del Principe Zon-zon. S' egli volesse
Far meco l' insensibile, col pianto
Fido ministro dei donneschi inganni
Lo faccio diventare un barbagianni.
Quando vado per le strade
Tutti dicon: Che beltade!
Chi s' affanna, chi sospira,
Chi d' intorno a me s' aggira,
Chi

Chi salutami col dito,
Chi mi tira pel vestito,
Quello adopra l' occhialetto,
Questo quì mi fa d' occhietto,
Ed in somma tutti quanti
Abbruciati, e spasimanti
Sembran pazzi da legar. *via.*

SCENA V.

Piruetta, e Zif, indi Martuffo in disparte.

Pirue. BEn, ben ci penserò.
Zif. Cara ragazza
Giacchè il Re non vi vuole
Non facciam più parole. Andiamo ai fatti.
Pir. (Taluni più che invecchian più son matti)
Mar. (Mia nipote che mai
Aver può con costui?)
Zif Dunque mi amate?
Pirue. Per ora non parlate
Di far meco all' amor. Spero senz' altro
Che Zon-zon sia mio Sposo. Eh quando vo-
Saprei mollificare un cor di scoglio. (glio
Zif E di me che sarà?
Mar. Vecchio balordo
Se non avrai giudizio
Son capace di fare un precipizio.
Tu sposar mia nipote?

Pirue.

Pirue. E mi credete,
Che capace sarei di dar la mano
A un ch' è buono per farmi da mezzano?
Zif. Ehi ehi ragazza bella
Qual ardita favella?
Mar. Vieni meco nipote.
Pirue. Oh questo nò!
Mar. Come? venir non vuoi?
Zif. Andatevene voi.
Mar. Parto, ma presto
Vedrai pazzo malnato,
Che meco tu ti sei male impicciato. *via.*
Pir. Non avete prudenza;
Dovete in sua presenza
Finger per non sdegnarlo, e se talora
Vi sgrido, e vi strapazzo
Lo faccio per finzion. (Quanto sei pazzo!)
Zif. Se sapeste qual foco
M' abbrustola le viscere, senz' altro
Mi scusereste.

SCENA VI.

Martuffo, Zon-zon, e detti.

Mar. (ECco il briccon, lo scaltro,
Che colle donne riserbate a lei
Fa quanto soglion fare i Cicisbei.
Maestà lo gastighi.)

Zon.

Zon. (Ho già capito.)
Zif Sarebbe il Re un marito
Incomodo di molto. Un uom, che sempre
Ebbe per il bel sesso antipatía
Vi farebbe cattiva compagnia.
Pirue. Va tutto ben; ma alfine
E' un Principe Zon-zon. La sua corona,
Il suo scettro real son tutti oggetti,
Che vaglion molto a incatenar gli affetti.
Zif Eh via non lo curate. Io merto solo
Quell' amabil corin. Merto il possesso
Di quel visetto amato....
Zon. E di più merti d' essere impalato.
Mar. Oh lo volesse il Ciel!
Pirue. (Qual accidente!)
Zif. Maestà ... Son innocente...
Pirue. Egli è un furfante.
Mar. E' un assassino, un ladro, un impostore.
Zon. Ti farò scorticar.
Pirue. Fatelo presto.
Mar. In un palo infilzatelo,
E da Pluton mandatelo.
Zif Pietà.
Zon. Nò; non v' è compassione.
Mar. Furbo.
Pirue. Bugiardo.
Zon. Perfido.
Mar. Briccone.

Zif. Ah Signore caro caro
Vado a morte ... ma vorrei,
Ma vorrei viver così.
Non gridate; io parto presto,
Sì Signore io me ne vado
(Brutto giorno è per me questo)
Sì Signore sì Signora
Parto presto, e me ne vò.

SCENA VII.

Zon-zon, Piruetta, e Martuffo.

Mar. OR sì che son contento!
Zon. Ritiratevi.
Mar. Vado Maestà. (Capisco
Le sue buone intenzioni;
Qui restar vuol senz' altri testimonj.) *via*
Pirue. Se non fosse arditezza,
Vi chiederei pietà di quel meschino.
Zon. E ben la grazia è fatta.
Pirue. Ah permettete,
Ch' io vi baci la man.
Zon. Baciar la mano? (voglio
Qual atto sciocco, e strano? Ah nò, non
Da donne esser toccato. Andate via.
Pirue. Oh Ciel! mi discacciate?
Zon. O via non mi seccate. Vi conosco
Già per quella, che siete. Or or con Zif

Vi

Vi sorpresi quà sola, e pretendete
Di farmi delle smorfie? Ah maladette
Siete tutte volubili, e civette.

Pirue. (Proviamo a intenerirlo.) Io v' amo!

Zon. Oibò.

Pirue. V' adoro!

Zon. Oh bella!

Pirue. E per voi peno, e moro!

Zon. Penar? morire? e tutto per amore?
Adesso in verità rido di core.

Pirue. (Oh maledetto!) E ben voi lo vedrete,
Se la cagion sarete
Del mio morir. Sprezzatemi, m' odiate,
E lontano da me volgete i sguardi,
Vi pentirete un dì, ma sarà tardi.
Ah crudel, poichè lo brami,
Da te parto, e m' allontano,
Piangerai, ma sarà vano
Il tuo pianto, il tuo dolor.

parte.

SCENA VIII.

Zon-zon, indi Kamestri, Zura, e Mima.

Zon. ZOn-zon che cosa avvenne? Io sento (in me
Un certo non so che... quella ragazza
Con quegl' ultimi accenti

Sì

Sì dolci, e seducenti .... ah qual ignoto
Inganno lusinghiero
Mi seduce così? Non mi par vero.
Olà sappia Martuffo, (*ai Servi*)
Che nelle regie stanze, ov' or m' affretto
Seco vogl' io parlar. Ka-na-gà forse
E' quello, che m' ispira
Uno strano pensier .... basta .... vedrò ...
Ma non vorrei ... ma poi? ... Stelle! che fò

Kam. Perchè così pensoso?
Zon. Andate al diavolo.
Zur. Perchè così arrabbiato?
Zon. Il Ciel v' accoppi.
Mim. Perchè cotante smanie?
Zon. Va in malora.
Kam. Uditemi ....
Zur. Sentite ....
Mim. In cortesia ....
Zon. Strega .. pazza .. civetta .. anderò via. *par*

SCENA IX.

Kamestri, Zura, Mima, indi Paf.

Kam. CHe stravaganza!
Zur. Ad una Principessa
Tanto disprezzo?

Mim.

Mim. A me sì gran ſtrapazzo?
Paſ Kameſtri mia ſon qua.
Kam. Vattene, o pazzo. *parte.*
Paſ Ed è queſto l' amor? Ditemi voi
Qual ira contro me sì la funeſta?
Zur. Che vi poſſa caſcare oggi la teſta. *parte.*
Paſ Grazie alla ſua bontà. Per corteſia
Deh ſpiegatemi, o Mima,
Qual arcano ſia queſto. Io ſo, che ſiete
Più diſcreta, e ſincera . . . .
Mim. Che poſſiate crepar prima di ſera. *parte.*
Paſ Oh donne, donne, donne
E con ciò dico tutto. In un momento
Dall' amore allo ſdegno,
Dallo ſdegno all' amor paſſar ſolete;
Nò, più impazzir per voi non mi vedrete.

SCENA X. *parte.*

Camera nel Palazzo di Zon-zon.

Zif in diſparte, poi Martuffo, indi Zon-zon con Servi.

Zif SEntirò qua celato *(ſconde*
Di che ſi tratti in tal colloquio aſcoſo. *ſi na-*
Mar. Il Re mi vuol parlar? brama eſſer ſolo?
Che coſa può voler? So ch' egli ha fatta
La grazia a Zif, che forſe quel briccone

Idea-

Ideata a mio danno
Abbia qualche impostura? . . .
Ecco Zon-zon. Io tremo di paura.
Zon. Oh. Servi partite. *i Servi partono*
Nò. Voi restate, e'l mio volere udite
Sappiate in primo luogo,
Che posso pria di sera
Farvi impalare, o mettervi in galera.
Mar. Sì Signore. (Ho capito.
Il Principe è impazzito.)
Zon. Vuò farvi un Mandarino.
Mar. Cos' è questo?
Zon. Ah!
Mar. Sospirate? (Oh senza dubbio è stolto!
Zon. Che pensate fra voi? M' udite.
Mar. Ascolto.
Zon. La legge, dura legge del paese
Vuole, ch' io prenda moglie.
Mar. Bene.
Zon. Male.
Mar. Sì male, anzi malissimo.
Zon. Le donne fin ad ora
Io soffrir non potei, ma se la legge
L' arbitrio ora mi toglie,
Voi sol dovete . . . .
Mar. Esser io vostra moglie?
Oh questo nò!
Zon. Dovete

Voi

Voi solo essere a parte dell' arcano,
Ch' or vi dirò. Vostra nipote sola,
Benchè donna ella sia, non parmi odiosa,
E perciò lei vuò dichiarar mia Sposa.
Mar. E sarà dunque vero?
Zon. Come?
Mar. Eh Signor non replico. Servitevi.
Zon. Piano. Senza un appoggio
Potria il popolo opporsi
Essendo forestiera. Il rito vuole,
Che si consulti l' idolo (*di tanto intanto Zif.*
Prima d' ogn' altra cosa, *si fa vedere.*
Ma non è questo l' idol Ka-na-gà,
Bensì l' idol Kin-Kin che sta in Città,
Che con prodigio strano
A noi risponde con linguaggio umano.
Io so bene, che questa è un impostura
De' Sacerdoti, e perciò penso adesso,
Che stando voi dell' idolo nel sito,
E come lui vestito,
Quando verremo al Tempio rispondiate,
Che Piruetta è quella,
Che mi destina il Ciel per mia consorte.
Mar. Ma che? burlate adesso?
Questo, e 'l farmi accoppar non è lo stesso?
L' impegno è troppo grande, e far non vo-
Come fan tanti cervellacci strani, (glio
Che s' impegnano, e poi restan baggiani.

Zon. Pericolo non c'è. Tutto andrà bene.
Il custode del Tempio
In pena della vita
L'ordine eseguirà. Servi da scrivere;
E tu quando vedrai, (*ad un Servo.*
Che Martuffo va via da questa stanza
Al Tempio di Kin-Kin devi condurlo.
Ritirati. . . . . .

Mar. Signor questo è un imbroglio.

Zon. Attendete, che adesso io scrivo il foglio.

Mar. Pria di scriver mio Signore
Io vi prego di sentire . . .
Per me questo è un grand' onore,
Ma se poi deggio morire
Dell' onor non so che far.
Voi mi dite: Non temete,
Ma ecco quello, che dovete
Seriamente ponderar.
Sospendete . . . non scrivete . . .
Non c'è caso? non si può?
Cospettone! men andrò,
Ma nel tempo, che men vò
Il mio cor fa ticche tocche,
Le budella fan bloch blocche,
Trema il piè, s'appannan gli occhi,
Mi fan giacomo i ginocchi,
E agitandosi i polmoni

Le

Le più fiere convulsioni
Suscitar fammi il timor . *parte.*

SCENA XI.

Zon-zon, indi Piruetta.

Zon. ZOn-zon che cosa hai fatto?
Unirti ad una donna?
Ahimè! cosa vuol dir, che in questo istante
Io mi sento confuso, e palpitante?
Pir. A licenziarmi io vengo.
Risolsi di partir.
Zon. Come? andar via? (vascello
Pir. (L'amico più non scappa.) E' già il
Pronto a scioglier le vele.
Zon. Dunque lasciar mi vuoi donna crudele?
Pir. Che importa a voi, ch'io resti,
Che preme a voi, ch'io vada,
Se le donne aborrite?
Zon. Aborrirvi? Ah che dite? (In fede mia
Non so che dir, non so dove mi sia.)
Pir. Addio.
Zon. Ma cosa fate?
Pir. Ehi; la mano, o Signor, non mi toccate,
Di voi non so che far.
Zon. Ma non diceste,

Che nel petto per me provavi amore?

Pir. Gli sprezzi vostri m'han cangiato il core.
(Donne da me imparate.) Io vi saluto.

Zon. Il trono v' offerisco.

Pir. Lo rifiuto.

Zon. Pietà.

Pir. Non c'è pietade.

Zon. In ginocchione
Vi chiedo compassione. (*s' inginocchia.*

Pir. E cosa vedo?
Un che detesta il Sesso, un Re possente
Dunque si prostra adesso
Disperato, e dolente a piedi miei?
(Sta pur là, sta pur là, se tu ci sei.) (go,

Zon. Se bramate il mio pianto, ecco che pian-
Se il mio morir bramate, ecco m' uccido.
Tutto per voi farò.

Pir. (Di core io rido.) *furiato.*

Zon. E ben; poichè lo vuoi. (*s' alza in-*
Sì mi sveno, o crudel, sugli occhi tuoi.

Pir. Fermati. Non ferir.

Zon. Brami, ch' io viva
Per mio maggior tormento?

Pir. Anzi desio *de per mano.*
Adorato mio ben, che tu sia mio. (*lo pren-*

Zon. E sia vero? ... m' inganni?. oh qual con-
(tento!..

Pir. E sarò sposa tua?

Zon.

Zon. Seguimi al Tempio;
Vedrai quel, che farò. Vincesti o cara,
E più me non conosco. Un altro core,
Un'altr'anima ho in seno, e la natura
Mi rimprovera adesso,
S'io già vissi nemico al vostro Sesso.
Par ch'io senta una voce nel petto,
Che mi dice: La donna è un diletto,
Sempre degna di stima, e d'amor.
Ah! quegli occhi cagione ne sono,
Che co'sguardi m'accendono il seno
Voi ridete, e quel viso sereno
Tutto, tutto consola il mio cor.
Olà servi dove siete? (*entrano Zif, Paf, Kamestri, Zura, Mima coi Servi.*
Maschi, e femmine accorrete.
Sappia ognun ch'io mi marito,
E l'antico nostro rito
Ora andremo ad offervar.
Date il segno colla tromba;
Oh che dolce mormorío!
(Voi cagion siete idol mio
Di sì dolce giubilar.) (*parte con Piruetta, e Servi.*

SCENA XII.

Zif, *Paf*, *Kameſtri*, *Zura*, e *Mima*.

Paf EVviva.
Zif Evviva.
Kam. Il Principe ha riſolto.
Zur. Ma dell' eletta ancora
Non ha ſpiegato il nome.
Mim. Ben preſto il ſpiegherà.
Zif Siccome ei guarda
Di mal occhio le donne,
Così per non far torto a chiccheſia
Vorrà prima dell' idolo
Intendere il parere.
Paf Voi dite bene. E' queſto il mio penſiere.
Mim. Andiamo al Tempio. *parte.*
Zur. Andiam. *parte.*
Paf Corta è la via. *parte.*
Kam. Il Cielo faccia, che l' eletta io ſia. *par.*
Zif Non v' è alcuno, che ſappia
Quello ch' io ſo. Martuffo,
Per cagione di cui mi vidi in riſchio
Di reſtare impalato
Sarà il nume poſticcio? Ah sì di lui
Mi voglio vendicar. Già pronti ſtanno
I Miniſtri in ſuo danno
Con dei groſſi baſtoni. Io non ſon lieto
Finchè quel ſciaurato
Non reſti malamente fracaſſato. *parte.*

SCENA XIII.

Tempio.

Martuffo sedendo nel sito dell' Idolo, poi Zon-zon, Piruetta, Zif, Paf, Kameſtri, Zura, Mima, Sacerdoti, Servi, e Popolo.

Mar. Veſtito in queſta guiſa
Che ſembro uno ſcimmiotto
Rannicchiato quà ſotto (*alza*
Non so come anderà. Temo ſenz' altro (*ſi*
D' un qualche ſtrano evento.
Per altro ſe va bene
Io reſto un gran Signore, e Piruetta
Diventa una Regina . . . .
Ma ſe i Miniſtri ſcopron l' impoſtura
M' accoppano a drittura.
Affè che volentier me n' anderei . . .
Ma vien la gente. Io tremo in fede mia,
E per forza convien ch' ora ci ſtia. (*ſiede.*

CORO.

Nume terribile
Benigno fatevi,
Ed or moſtratevi
Tutto bontà.

Divoti, ed umili
Venghiamo all' Ara.
Ka-ka-kin-karà
Kin-ka-na-gà.

terminato il Coro i Miniſtri appreſtano dinanzi all' Idolo un' incenſiere.

Pir. Non intendo quel, che adeſſo
Co' ſuoi moti il cor mi dice.

Zon. Vorrà dirvi, che felice
Queſto dì per noi ſarà.

Kam. La ſtraniera vedi adeſſo
Se la tien Zon-zon d' appreſſo.

Zur. Se la tenga, ma del Nume
Deſſi udir la volontà.

a 6 [Preſto adempiaſi al coſtume,
[Ed il Nume parlerà.

Zif getta nell' incenſiere alcune Droghe, che rendono molto fumo.

Zif Queſto fumo noi v' offriamo
Con odor prezioſo, e puro,
Ed intanto io vi ſcongiuro
Di volerci dichiarar
Chi Zon-zon per ſua Conſorte
In queſt' oggi ha da pigliar.

Mar. (Maledetto queſto fumo,
Che mi viene a ſoffocar.)

Zon.]
Zif a3]Oh che portento ſtrano!
Paſ]

Pir.

Pir. [
Kam. *a3* [Oh che ſtupendo caſo !
Zur. [
Pir.]
Paſ] L' Idolo torce il naſo ,
Kam. *a4*] E par che pianga ancor .
Zif]
a6 [Ah moſtra ſegni infauſti
[Tutto ſon pien d' orror .
Zon. Non vi turbate adeſſo ,
Se il Nume par ſdegnato ,
Che vò accoſtarmi io ſteſſo
Per renderlo placato
Con umiltà di cor .
(Maladetto coſa fai ?
Tu non parli , e te ne ſtai
Dimenandoti così ?)
Mar. (Queſto fumo m' ha ammorbato ,
Son già mezzo ſoffocato ,
Ed or ora io crepo qui .)
Zon. (Parla preſto , o ch' io t' ammazzo .)
Mar. (Ehi Signor non fate il pazzo .)
Zon. (Parla dunque , e non tardar .)
E' placato già il noſtr' Idolo ,
Replichiamo il primo cantico
Per ſentirlo favellar .

CORO.

Nume terribile
Benigno fatevi ec. (ta.

Mar. Quella Donna, che il Cielo ha già elet-
Per cui deve Zon-zon dir di sì
E' la bella, e gentil Piruetta,
E sposarla dovrà al novo dì.

Zif Per saper, se dice il vero,
O se parla con mistero
Una strana cerimonia,
Che m' ispira il Cielo in seno
Sull' istante io qui far vò.

Zon. *Pir.* *a2* [Fate pure se 'l Ciel ve l' ordina,
Non possiamo dir di nò.

Zif Or si rechino i bastoni,
E cinquanta colpi buoni
Con gran festa sulla testa
A Kin-kin dobbiamo dar.

Martuffo trema, e all' approssimarsi dei Ministri scende a basso.

Mar. (Oh che fossi così bestia
Da lasciarmi come un' asino
Fortemente bastonar.)

Zon. *Zif* *Pas* *a3* Oh sventurati!
Qual fier miracolo!

Pir.

Pir. *Kam.* *Zur.* a3 Fugge il noſtr' Idolo,
Che caſo è queſto?

a6 Ah preſto preſto
Nume benefico
Venite quà.

Mar. Andate al diavolo
Quanti mai ſiete,
Non mi tenete,
Reſtate là.

a6 Oh che terrore! oh che ſpavento!
Mi trema il core, freddo divento,
Tutto il mio ſpirito già ſe ne và.
Il coraggio sù sù ripigliamo,
E dell' Idolo più non temiamo,
Che conſiglio qualcun ci darà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Sala.

Zif, e *Paf*.

Paf AMico che ne dite? il caso è strano;
L' Idolo era un birbante in corpo
Zif Zitto. Non state a dirlo. (umano.
Già il Popolo sorpreso, e sbigottito
Senza badar di quà, e di là è fuggito.
Paf Perchè s' ha da tacer? anzi a drittura
Noi dobbiamo scoprir quest' impostura.
Zif Ciò sarebbe da pazzi, ed un volere
Farsi impalar. Voi forse non pensate
Che del seguito imbroglio
N' è il Principe l' autor sol perchè brama
Sposar la forestiera? Il nostro labro
Nulla dica di ciò. La sposi pure,
E noi viviam.
Paf M' accheto
Alle vostre parole.
Zif Politica, politica ci vuole.

SCE-

SCENA II.

Martuffo ſenza oſſervare Paſ, e Zif.

Mar. SOno ancor ſpaventato,
Nè ſo com' io mi poſſa eſſer ſalvato.
Ma di caſa non eſco,
Perchè ſe fra la gente
Mi ravviſa qualcun, certo ſon' io
Che un palo non mi manca . . . ahimè ?
che vedo ?
I Miniſtri ſon quì ? Parlan fra loro ?
Ah diſcorron di me ſicuramente . . . .
Signori . . . . in verità ſon innocente.
Zif Già preparato è il premio.
Paf E ſarà un premio altiſſimo.
Mar. (Comprendo.
Parlan d' un palo, o d' una forca.) Invero
Se voi ſapeſte tutto . . . .
Zif Anzi ſappiamo
Che di più meritate.
Paf Il voſtro merito
Portar vi dee più in alto.
Mar. In tale impiccio
Fui dal Principe ſteſſo . . . .
Zif Anzi egli brama
Farvi veder . . . . .
Paf Sì vuole

Coll

Colle sue regie mani . . . . .

Mar. Ei vuol che moja ,
E desidera ancor di farmi il Boja ?

Zif Oibò .

Paf Che dite mai ?

Zif Voi non capite .

Paf Avete preso sbaglio .

Zif Un mandarino
Già rispettiamo in voi .

Paf Venghiamo a metterci
Sotto dell' alta vostra protezione .

Mar. (Che parlino davvero ? ah cospettone ?)
Ben , bene avrò memoria
E dell' uno , e dell' altro
Quando saremo asceſi all' alto onore .
(Ah che tutto è svanito il mio timore .)

SCENA III.

Kameſtri , Zura , Mima , e detti .

Kam. CHi l' avrebbe creduto ?

Zur. Una straniera
La sposa di Zon-Zon ?

Mim. Più che ci penso
Più mi stupisco .

Paf O via non son col Principe
Morti già tutti gli uomini . Kameſtri
Ricordatevi ben della promessa .

Kam.

Kam. Son pronta a mantenerla.
Paf Quà la mano.
Kam. Eccola. *si ſpoſano.*
Zif Piano, piano.
E per me non v' è nulla?
Zur. C' è quivi un oneſtiſſima fanciulla.
Zif. E ben quand' è così, m' affido adeſſo
Sulla voſtra parola. Ecco la deſtra;
Porgetemi la voſtra, e ſi concluda
Il dolce matrimonio.
Zur. Prendete. (*ſi ſpoſano.*)
Mar. Ed io fo qua da teſtimonio?
Mim. Se tal ti ſpiace d' eſſere, ſon pronta
A offerirvi la man.
Mar. Vorrei .... ma temo ....
Temo dell' età mia. Paſsò quel tempo...
Onde mi ſpiaceria, che vi trovaſte
Di me ſcontenta un dì.
Mim. Sono Zitella
Diſcreta, e giudizioſa.
Mar. Che ne dite
Amico Paf? da voi chiedo conſiglio:
Del Paeſe voi ſiete,
E pratico di Corte;
Mima ſarà per me buona Conſorte?
Paf Sopra di ciò non parlo. E' donna anch'eſſa.
Mim. O via la mano a me.
Mar. Prendete o cara.

Chi

Chi avrebbe mai creduto,
Che ad una sì vezzosa ragazzina
Stender la man dovessi nella China?
Zif I nostri matrimonj
A Zon-Zon sian palesi. *parte.*
Zur. Andiamo. *parte.*
Kam. Andiamo. *parte.*
Paf Son quì con voi. *parte.*
Mar. Che bella coppia è questa!
Sappia l' intero mondo,
E ne resti ammirato,
Che ha preso moglie il secolo passato.
parte con Mima.

SCENA IV.

Zon-zon, e Piruetta.

Zon. CHi l'avrebbe creduto? Il popol folle
Sollevato s' oppone,
Nè vuol, che una straniera ascenda al soglio
Degli avi miei. (Così provarla io voglio.)
Pir. E voi dunque potrete
Lasciarvi spaventar? Dopo di avermi
Invaghita, sedotta, e lusingata
Resterò vilipesa, abbandonata?
Zon. Cara ci vuol pazienza.
Pir. Ah sì conosco,
Che l' amor vostro è debole. Ben presto

Io

Io m' allontanerò da queste sponde.
Per piangere, e morire.

Zon. Andare altronde?
(Mi fa pietà). Giacchè di qua partite
Di me vi sovvenite.

Pir. Ah che pur troppo
Benchè lungi di qua vadan le piante
Resta con voi questo mio core amante.
Della partenza amara
Giunse la fatal ora,
Ma l' alma che t' adora
Sempre con te sarà.

Zon. Vanne felice, o cara,
Pensa, che t' amo ancora,
Pensa che chi t' adora
Sempre t' adorerà.

Pir. Parto.

Zon. M' ascolta.

Pir. Oh Dio!

a2 Amato Idolo mio
Non ti scordar di me.

Zon. Ehi Piruetta
Pria di partire
Vi voglio dire
Un non so che.

Pir. Voi vi burlate
Del dolor mio,
Più non vogl' io
Fermare il piè.

Zon.

Zon. Un altro Sposo
V' ho ritrovato.
Pir. A un altro Sposo
Restar a lato?
Zon. Dunque volete? . . .
Pir. Morir così.
Zon. (Poverina in verità
Amor merita, e pietà.)
Pir. [(Ah non posso in tanto affanno
[Nè tacere, nè parlar.)
Zon. a2. [(Ah che soffre troppo affanno,
[E conviene omai parlar.)
Zon. Quella manina
Sì morbidina
Toccar vi vuò.
Pir. Deh vi scostate,
Non mi toccate,
O partirò.
Zon. Eh via furbetta . . .
Pir. Dico di nò.
Zon. Eh via la voglio . . .
Pir. Dico di nò.
Zon. Se me la date
Vi sposo quì.
Ora che dite?
Pir. Dico di sì.
Zon. Dunque sappiate,
Che sol per ridere

Diffi,

Diſſi, che 'l Popolo
Era contrario
Al dolce vincolo,
Che unir dovevaci
Per man d' amor.

Pir. Vi poſſo credere?
Tornate a fingere?
Sareſte un barbaro,
Un mentitor.

Zon. Ecco la mano
Spoſa adorata.

Pir. Son conſolata;
Felice me.

a2 Cara deſtra del mio bene
Sei d' amor pegno verace,
Per te ſcordanſi le pene,
E per te l' amata pace
Ricompenſa ogni dolor.

SCENA ULTIMA.

Martuffo in abito da Mandarino ſotto un ombrello ſeguito da Zif, da Paf, da Kameſtri, da Zura, e da Mima, con Servi, Popolo, e detti.

CORO.

Viva, viva la grandezza
Del novello Mandarino,

Viva

Viva sempre in allegrezza,
In perfetta sanità.

Mar. Signore or qui lasciate,
Ch' io vi ringrazi.

Zon. Oibò. Quello, ch' io feci
E' poco ancor. Già so che tutti quanti
Vi siete fatti Sposi, e mi consolo.
Vadasi tosto al Tempio, e pel felice
Inaspettato evento
Dovrem tutti colà
Render grazie a Kin-kin, e a Ka-na-gà.

CORO.

O che giorno fortunato,
Tutto alfin cangiò d' aspetto,
E la gioja, ed il diletto
Con noi sempre riderà.

FINE DEL DRAMMA.

AVVISO.

IL costante accoglimento, che un così rispettabile Pubblico si compiace d' accordare ai Balli di questo Autunno, e la predilezione ch' Egli dimostra a quello di Solimano II. ci ha determinato a lasciarlo per primo in questa nuova Opera.

Il secondo Ballo ha per titolo = La partenza d' Enea, o sia Didone abbandonata *Soggetto notissimo a tutte le Persone, che hanno letto l' Eneide di Virgilio, o veduto rappresentare la Didone del Celebre Sig. Abate Metastasio. La partenza d' Enea, con la quale pare, che finir debba l' Azione, è il punto,*

da

da cui prende incominciamento il pre
ſente Ballo. Queſto principio credut
dall' Artiſta il più confacente all
Danza parlante, *ſembra anche il pi*
atto a riſvegliare l' attenzione dell
Spettatore, ed a fiſſarla nella preciſ
unità d' azione.

Noi non ne diamo il Programma
perchè lo crediamo ſuperfluo all' in
telligenza del Medeſimo. Quando i
Soggetto è cognito, ſe il Ballo no
s' intende, è il Compoſitore che n
ha tutta la colpa, ed il Programm
altro non contiene in ſoſtanza, che
la ſua condanna.

La Muſica di queſto nuovo Ball
della Didone, è dello ſteſſo Compoſ
tore de' Balli Sig. Gaſparo Angiolini